

Retour à Valtorta



La pendule de Valtorta vous accueille. Un ancien mouvement, sans doute d'église, tout un système visible au travers des vitres de l'élégante construction, un joli toit de cuivre surmontant un cadran sobre, et le tour est joué. Exemple à suivre !



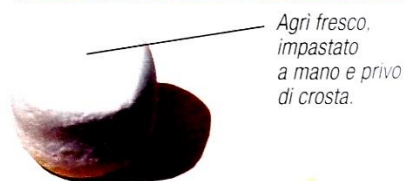
La laiterie de Valtorta bien connue dans toute la région. Fabrique différents fromages dont le célèbre agri, petite merveille gastronomique pour laquelle on ne regrette pas les km parcourus !



Un sympathique laitier qui laisse ouvert son établissement jusqu'à quatorze heures. On n'a que l'embarras du choix.

UN'IMPORTANTE TRADIZIONE DI VALTORTA

L'Agri è un formaggio di piccole dimensioni, la cui produzione era assai diffusa in passato presso numerose aziende agricole dell'Alta Valle. In particolare, nella zona di Valtorta, era consuetudine produrre un semilavorato denominato "pasta di Agri". Ogni settimana le donne della vall trasportavano questo prodotto nella vicina Valsassina, percorrendo a piedi e con le gerle in spalla il tracciato che si snoda attraverso i pascoli di Ceresola e i Piani di Bobbio. La pasta di Agri veniva quindi venduta agli artigiani di Barzio e Introbio che procedevano alla sua trasformazione nel prodotto finito. Attualmente l'unica azienda che mantiene viva questa importante tradizione è la Latteria Sociale di Valtorta dove si può acquistare e quindi apprezzare il delicato sapore di questo formaggio.



Agri fresco, impastato a mano e privo di crosta.



Agri stagionato, con crosta sottile e muffa superficiale



Il Formai de Mut Dop, un formaggio dal profumo e dall'aroma davvero unici, in particolare per quanto riguarda la produzione estiva effettuata a Valtorta nei quattro alpeggi di Camisolo, Ceresola, Radice e Stavello • Le caldere della Latteria Sociale



Tout le matériel d'autrefois, modestes chaudrons, presse à fromage, baratte circulaire, baratte à piston, cercles à fromage de bois, baignolet de cuivre.



Ancienne chaudière de la laiterie de Valtorta, tranche-caillé, débattoir, couloir, centrifugeuse.



Moule à beurre avec la traditionnelle vache et l'inscription, à l'envers naturellement, de Valtorta + MG.



Autre moule, avec de même l'inscription BURODIVALTORTA + AANEIS ? deux pièces d'une haute valeur ethnographique.



Avant de s'attaquer à la visite du village et du Museo etnografico, un petit café ne nous fera pas de mal !



On est accueilli par l'une des plus vieilles maisons du village, ancienne ferme avec la grange à l'étage supérieur (voir la porte de celle-ci sur le côté).



Rue principale du village.



En route vers l'église.

LA CHIESA PARROCCHIALE DELL'ASSUNTA

Di notevole interesse è la chiesa parrocchiale dedicata all'Assunzione di Maria.

L'edificio, costruito tra il 1898 e il 1904 per iniziativa del parroco don Stefano Gervasoni, inglobò quello precedente, citato già nel 1230. Consacrata dal vescovo di Bergamo Radini Tedeschi in occasione della sua visita pastorale il 21 luglio 1907, la chiesa è a tre navate e presenta linee architettoniche di ispirazione neorinascimentale.

Tra le opere d'arte che vi sono conservate, due pregevoli polittici di epoca rinascimentale, uno dei quali in origine era nella chiesa della Torre; una *Madonna e Santa Caterina* (donata da Antonio Busi nel 1647), una *Madonna del Rosario* (dono di Simone Busi nel 1648) e una splendida *Madonna su rame*, dello stesso periodo, opera di Pietro Mera, che fu ammirata dal car-

dinal Cesare Monti, arcivescovo di Milano nella sua visita pastorale del 1643.

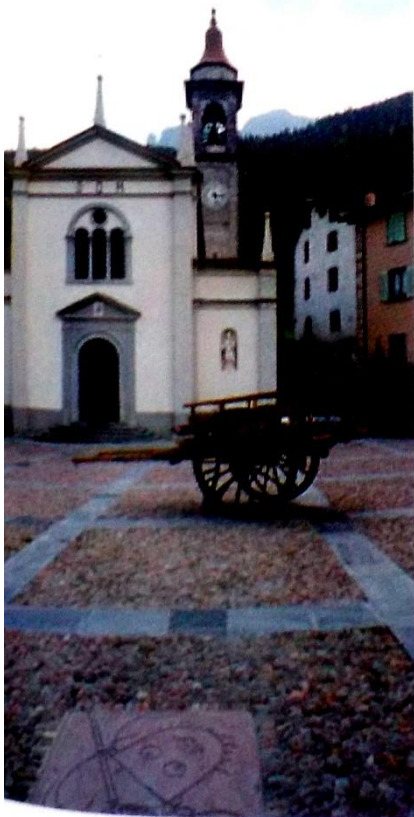
Tra le sculture, di rilievo il vecchio altare maggiore in legno intagliato e dorato del Seicento ed un altro altare, pure in legno dorato della stessa epoca e inoltre una statua di *Santa Margherita* del XVII secolo.

Pregevole è il pulpito, in legno di noce intarsiato e intagliato, costruito all'inizio del Settecento da Francesco Civati con interventi di Marc'Aurelio Bianchi per gli intagli e Pietro Busi per gli intarsi. Notevole è anche il confessionale per donne, realizzato tra il 1733 e il 1735 da Giuseppe Regazzoni "Quarterlegn" e Giacomo Regazzoni "Cazulo".

Nella sagrestia si può ammirare il bel credenzone in noce, intarsiato e intagliato, realizzato all'inizio del Settecento da Pietro Busi con interventi di Antonio e Ambrogio Rovelli.

Dell'antica chiesa, che nel 1566 era stata visitata da visitata da San Carlo Borromeo, rimane oggi solo il vano dell'abside, adibito a sagrestia.

La parete esterna di tale abside è decorata da due affreschi, ben conservati e restaurati nel 1985 a spese del comune; nel registro superiore è dipinto il *Leone di San Marco*, in quello inferiore appare un *Sant'Antonio Abate* benedicente entro una cornice architettonica. Separano i due registri gli stemmi dei committenti con relativi cartigli: a sinistra quello dei Regazzoni, con l'indicazione che la spesa fu sostenuta dal vicario Lorenzo Regazzoni di Rota nell'anno 1561; a destra quello degli Annovazzi, al cui casato apparteneva quel Giovanni del Grasso che l'iscrizione indica come il committente della figura di Sant'Antonio. Sulla stessa parete è dipinta un'*Annunciazione*, di cui sono visibili alcuni assaggi effettuati all'epoca del restauro degli altri due soggetti; in origine era un affresco interno, trovandosi sulla parete sopra l'arco che separa la navata dal presbiterio.



La chiesa parrocchiale dell'Assunta



Vous avez dit baroque. Au fond, sur les côtés du chœur, deux triptyques à ne pas négliger.



Impossibile à photographier sur place, le chœur étant sécurisé. Copié sur l'ouvrage : Valle Brembana, una terra scoprire, storia, arte et ambiente di una Valle singolare, Corponove, 2021. On lit à propos de cette oeuvre: Politico della Madonna di epoca rinascimentale. Foto Tarcisio Bottani.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta



Polittico

Le forme attuali della parrocchiale dedicata all'Assunzione di Maria risalgono all'inizio del XX secolo, a seguito del rifacimento completo dell'edificio preesistente, eseguito su progetto dell'arch. don Antonio Piccinelli, per volontà di don Stefano Gervasoni, che fu parroco di Valtorta per più di 50 anni fino al 1949.

La primitiva chiesa mantenne legami di dipendenza dalla plebania di San Pietro in Primaluna in Valsassina fin verso il XIII secolo, quando fu probabilmente rifatta ed ampliata per rispondere ai bisogni della popolazione che nel frattempo si era sensibilmente accresciuta dopo che nella zona si era diffusa l'attività mineraria.

Nella seconda metà del Quattrocento l'edificio fu nuovamente rifatto e ampliato; tale chiesa è descritta negli Atti delle due visite pastorali di San Carlo Borromeo, nel 1566 e nel 1582.

Della chiesa visitata da San Carlo e dichiarata "abbastanza bella e decorata" non rimane oggi che il vano dell'abside, adibito a sagrestia.

Tra le opere d'arte che vi sono conservate, due pregevoli polittici di epoca rinascimentale, uno dei quali in origine era nella chiesa della Torre, e il magnifico Ritratto della Vergine del fiammingo Pietro Mera, donato verso l'anno 1615 da un mercante, appartenente alla famiglia dei Busi.

Sulla parete esterna della chiesa si trovano due affreschi del Cinquecento: nel registro superiore è dipinto il Leone di San Marco, in quello inferiore appare un Sant'Antonio abate benedettino entro una cornice architettonica. Separano i due registri gli stemmi dei committenti, i Regazzoni e gli Annovazzi.

The parish dedicated to the Assumption of Mary dates back to the early twentieth century, as a result of the complete renovation of an existing building, designed by the architect Don Antonio Piccinelli according to Don Stefano Gervasoni will, who was parish priest of Valtorta for more than 50 years, until 1949.

The early church maintained ties of dependency from St. Pietro in Primaluna in Valsassina until around the thirteenth century, when it was probably rebuilt and expanded to meet the needs of the population who in the meantime had significantly increased after the mining activity had spread in the area.

In the second half of the fifteenth century the church was rebuilt and further expanded; this building is described in the Acts of the two San Carlo Borromeo pastoral visits, in 1566 and in 1582.

Visited by San Carlo who declared "enough beautiful and decorated", the church conserves today only its apse used as a sacristy.

Among the preserved artworks, two valuable polyptychs from the Renaissance period, one of which was originally in the Tower Church, and the magnificent Ritratto della Vergine (Portrait of the Virgin) by the Flemish Pietro Mera, donated in 1615 by a merchant, belonging to the Busi family.

On the outside wall of the church there are two frescoes of the sixteenth century: in the upper register is painted the Leone di San Marco (Lion of St. Marco), in the lower one appears Sant'Antonio abate blessing. In the middle, you can see the clients crests, Regazzoni and Annovazzi.

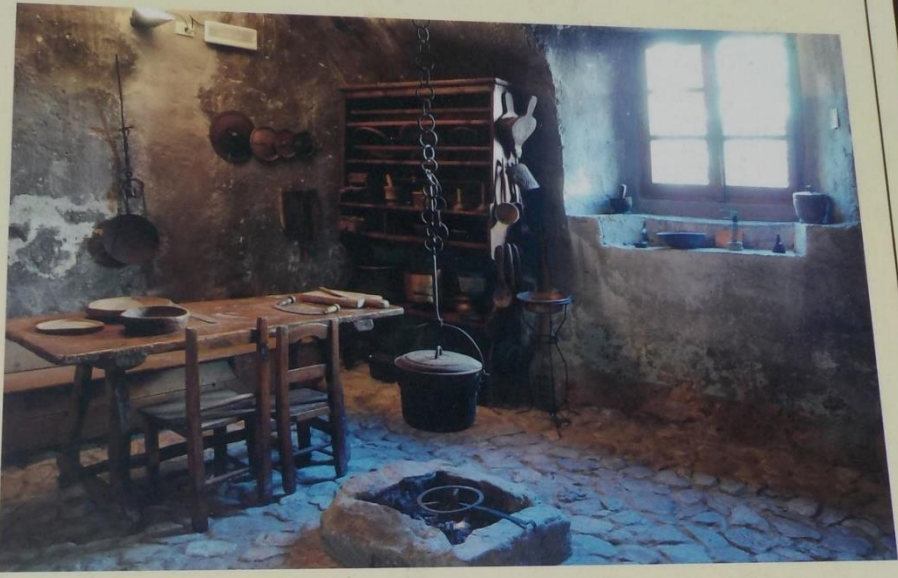
Des panneaux extérieurs donnent les informations nécessaires sur les principaux sites à visiter du village. Ici figure le deuxième triptyques ou politico désigné comme suit selon la même source que dessus : Simone II Baschenis (attr.). Polittico della Madonna col Bambino, la Pietà e Santi (1529, già nell'oratorio di Sant'Antonio abate alla Torre, ora nella parrocchiale. On est toujours fasciné par ces œuvres extraordinaires de qualité que l'on trouve dans pratiquement toutes les églises de la région. Malheureusement souvent dans l'ombre et difficiles à admirer pleinement de visu.



Une madone exceptionnelle, plus humaine que sainte et dont on tomberait vite amoureux ! A découvrir dans la même église de Valtorta, une peinture qui, à notre immense regret, nous a échappé. Noté dans le même ouvrage que dessus : Madonna su rame, di Pietro Mera di inizio Seicento.

On quitte le religieux pour retrouver le monde laïc :

Casa della Pretura Museo etnografico



Stanza della Stüa

Questo palazzo quattrocentesco un tempo era la sede del vicario veneto e dopo l'avvento del regime napoleonico assunse la denominazione di Casa della Pretura per la presenza del pretore.

Il palazzo è disposto su tre piani: l'ampio portico del pianterreno, illuminato da due possenti arcate in pietra viva, era adibito ad alloggiamento delle guardie e dei soldati; il piano nobile che si apre su un ampio corridoio dalla pianta corrispondente a quella sottostante, con il pavimento in cotto e il soffitto foderato d'assi e sorretto da travi squadrate in legno; il secondo piano che ha le stesse dimensioni di quello sottostante, ma è assai meno elegante.

Uno dei luoghi più caratteristici del palazzo è la stüa, la cucina tradizionale di Valtorta, un locale dal soffitto a volta annerito dal fumo, col pavimento in acciottolato al cui centro si trova il focolare formato da quattro pietre disposte a quadrato attorno ad un piccolo treppiede sopra il quale pende una catena infissa nella volta.

Il palazzo è sede del Museo etnografico "Alta Valle Brembana" e vi sono esposti centinaia di oggetti in varie sale che riproducono alcuni ambienti tipici, luoghi di lavoro, di svago e gli interni delle abitazioni.

Tra gli ambienti: le antiche cucine, la camera da letto, l'officina del fabbro, il desco del ciabattino, il banco del falegname, la casera con i grandi caldari e le ramine, il filatoio della lana, il relajo, il tornio per il legno, il carretto dell'arrotino, ed una miriade di altri arnesi propri di attività un tempo importanti e di cui oggi resta solo il ricordo.

This fifteenth-century building was once the seat of the Venetian vicar and after the Napoleonic regime changed its name to magistrate's court house because of the presence of the magistrate.

It's a three-floors building: a large ground-floor porch, lit by two massive stone arches, was the lodging for guards and soldiers; the main floor that opens onto a wide corridor, with terracotta floor and lined acce ceiling, supported by hewn wooden beams; the second floor has the same size as the one below, but it is not so elegant.

One of the most striking features of this building is the stüa, the traditional Valtorta kitchen, a room with vaulted ceiling blackened by smoke, with cobbled floor and a stove in the center made by four stones ar-ranged in a square around a small tripod above which hangs a chain.

The building hosts the Ethnographic Museum "Alta Val Brembana", and there are hundreds of objects on display in various rooms that reproduce some typical locations, workplaces, leisure and interior of hous-ing.

Among the locations: the old kitchen, the bedroom, the smithy, the desk for the cobbler, the carpenter's bench, the dairy with large "caldari" (big boilers) and "ramine", the spinning of the wool, the loom, the lathe for the wood and a myriad of other tools once important for their jobs and now just a memory.



**LE TERRE DEI
BASCHENIS**
ARTE E STORIA NELLE ANTICHE
VALLI AVERARA E STABINA

Per informazioni e visite:
Comune di Valtorta
www.letterredeibaschenis.it

35

Après la visite de l'église, c'est celle du museo etnografico sous la direction d'un guide qui n'est autre que le syndic du village. La maison est exceptionnelle d'ancienneté et d'intérêt, les collections sont formées d'un nombre impressionnant d'objets anciens de la région. Un problème cependant pour les exploitants de cet ensemble, les cirons ! Grosse tâche en vue afin de tenter de parer aux ravages de ceux-ci. Le livret-guide que l'on a pu acheter à l'Office du tourisme situé à l'entrée du village en même temps que les billets d'entrée, nous renseigne sur ces divers objets permettant de découvrir en profondeur la vie d'autrefois de la région. Nos photos figureront dans une rubrique de notre site patrimoinevalleedejoux.ch. Quelques-unes néanmoins permettront déjà de se faire une idée du contenu de ce musée exceptionnel.



Salle d'accueil du deuxième étage. Une vitrine trop moderne rompt quelque peu le charme !

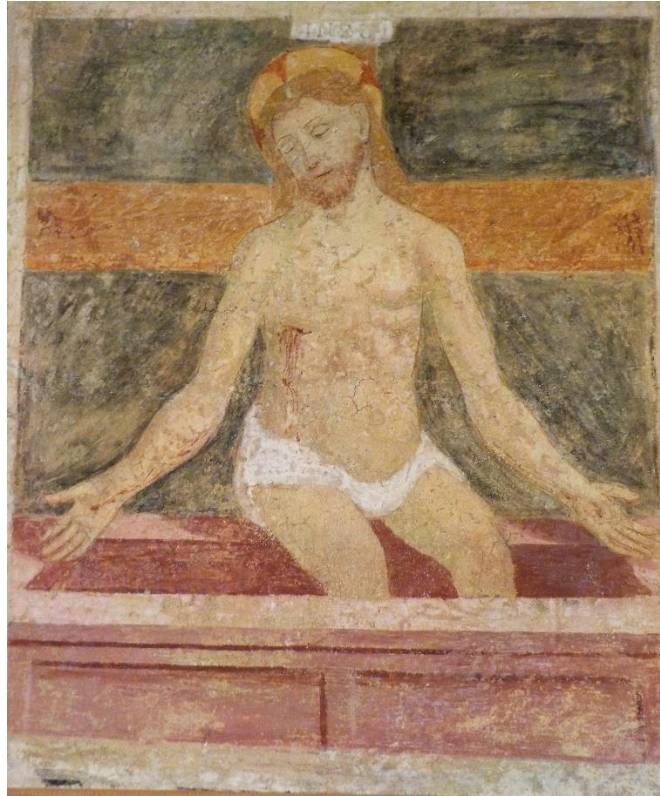


Les présentations sont de ce type. Réalistes, sans fioritures, parlantes. Le guide permet de découvrir les noms des objets et leur usage ancien.



Le musée utilise naturellement les photos d'Eugenio Goglio (1865-1926), photographe incontournable de Piazza Brembana. Voir à son égard l'ouvrage : Ecomuseo A.V.B. Valtorta, Eugenio Goglio, Fotografo, intagliatore, scultore, pittore, Lo sguardo acuto della fotografia, Corponove, 2009. Ce photographe immortalisait non seulement les grands de ce monde mais aussi les petites gens, travailleurs misérables que le sort n'avait pas touchés d'un doigt bienveillant. Ci-dessous une jeune fille de la région au caractère bien trempé. Celle-là ne se laisserait pas mener par le bout du nez !





Des fresques dont la provenance ne nous est pas connue meublent les parois de la salle d'accueil du premier étage plus haut.



IL MUSEO ETNOGRAFICO A.V.B.

Chi visita le sale del museo può farsi un'idea precisa di secoli di storia di Valtorta e dell'Alta Valle Brembana: una storia irta di difficoltà e interpretata da generazioni di uomini costan-

temente alle prese con la lotta per la sopravvivenza, per le quali i modesti ma preziosi attrezzi, frutto dell'ingegno e dell'esperienza, costituivano un aiuto fondamentale sulla strada del miglioramento delle condizioni di vita.

Il museo si rivolge in particolare ai giovani che, percorrendo la sale espositive, hanno modo di ammirare oggetti frutto dell'ingegno e della creatività delle passate generazioni che costituiscono una vera scoperta e destano sorpresa ed ammirazione.

Ma anche il pubblico meno giovane vi può trovare molteplici spunti d'interesse e questo riguarda non solo gli studiosi della civiltà contadina, ma anche la gente comune, i turisti domenicali che trovano qui un piacevole diversivo alla solita scampagnata.

Qui dentro è possibile afferrare frammenti di un'epoca quasi definitivamente travolta dall'incalzare della civiltà tecnologica; in queste sale silenziose e austere si possono rivivere per un momento le vicende di un non lontano passato, testimoniato dalla presenza di oggetti e strumenti semplici, funzionali, levigati e consunti dall'uso quotidiano, di operose generazioni di contadini e artigiani; e qui si impara forse anche ad apprezzare il valore degli oggetti del tempo presente, che troppo frettolosamente vengono buttati, per essere sostituiti con altri, sempre più complessi ed anonimi.

L'esposizione museale, che ricostruisce idealmente gli ambienti più comuni del passato, documenta come l'uomo brembano abbia saputo, nel corso dei secoli, modificare, abbellendoli e rendendoli più





Il Museo Etnografico Alta Valle Brembana di Valtorta

funzionali, gli stessi attrezzi del lavoro quotidiano utilizzati da secoli, dando così prova di intelligenza creativa e di capacità di far fronte, con strumenti sempre più efficaci, alle nuove esigenze imposte dal mutare dei tempi e dalle contingenze.

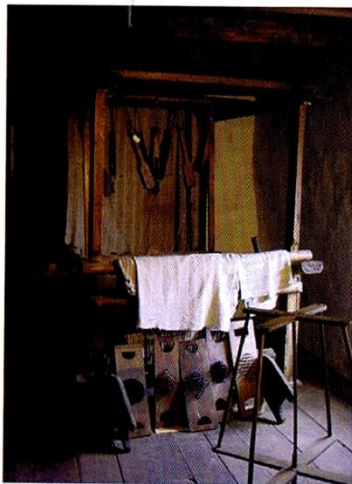
La sistemazione del materiale nelle sale del museo obbedisce al principio di fornire al visitatore l'opportunità di comprendere la funzione e l'uso dei vari oggetti e di immaginare allo stesso tempo particolari momenti della vita umana legati a tale uso. Di conseguenza vi sono meticolosamente

ricostruiti vari ambienti tipici, luoghi di lavoro, di svago ed interni delle abitazioni.

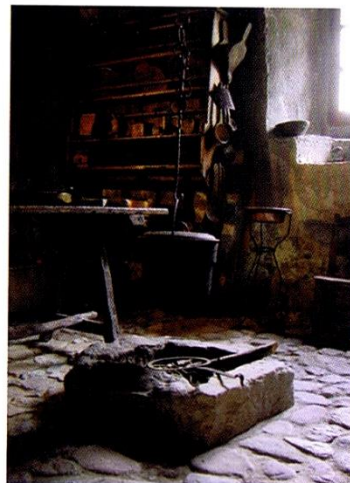
Si possono così ammirare, assieme agli arredi propri della vita domestica, ambienti e strumenti tipici dell'artigianato: l'officina del fabbro, il desco del ciabattino e del fabbricante di zoccoli, il banco del falegname, la casera con i grandi caldari e le ramine, il filatoio della lana, il telaio, il tornio per il legno, il carretto dell'arrotino, ed una miriade di altri arnesi propri di attività un tempo importanti e di cui oggi resta solo il ricordo.

Numerosi sono gli attrezzi della lavorazione dei campi e dell'allevamento del bestiame, occupazioni che nei secoli sono state di gran lunga preponderanti nella zona e che ancora oggi mantengono una loro vitalità: arnesi della fienagione, dell'aratura, del boscaiolo, dell'apicoltore e del cacciatore.

L'interno delle abitazioni è riproposto dettagliatamente con la ricostruzione completa dei vari ambienti: una camera da letto con il pagliericcio, l'armadio, la culla, gli abiti da lavoro e quelli della festa; la cucina con le cassepanche, le credenze, la madia ed il focolare collocato al centro del locale; i giochi dei bambini e gli strumenti che accompagnavano la loro crescita, tanto semplici e poveri e



Il telaio nella stanza della filatura e tessitura



Un particolare della stia all'interno della cucina



La caldaia e la caldera

pure così vicini nella funzionalità a quelli moderni.

Anche i vari aspetti della vita religiosa trovano nel museo spazi adeguati: ex voto, affreschi, paramenti sacri, oggetti propri delle liturgie tradizionali, testimonianze di una fede semplice, ma dalle radici profonde che si esprimeva in svariate forme di devozione.

Non mancano infine documenti delle rare pause concesse allo svago e ai divertimenti: la ricostruzione di strumenti musicali, maschere, burattini, rudimentali giochi di società.

È tra queste testimonianze d'altri tempi che si può recuperare una dimensione più umana del vivere quotidiano e si può recuperare una coscienza più completa del passato.

L'ITINERARIO MUSEALE

Si accede al museo attraverso un massiccio portone in legno munito di catenaccio che dà sull'ampio portico (*àndec*) del pianterreno, illuminato da due possenti arcate in pietra viva.

Qui sono sistemati diversi attrezzi per l'agricoltura, l'allevamento e la silvicoltura, strumenti per la caccia e la pesca (fucili, trappole, nasse ecc.) e alcuni oggetti di grosse dimensioni: una ventola per la pulitura dei cereali, una macina per le granaglie e una mola a pedale.

Dal portico, attraverso una porta dagli stipiti in pietra, si passa ad un disimpegno dove sono collocati attrezzi del vignaiolo, residui di una non certo florida viticoltura locale: una brenta da uva, un fusto da vino, rubinetti, imbuti,

damigiane, un torchio e alcune tappatrici.

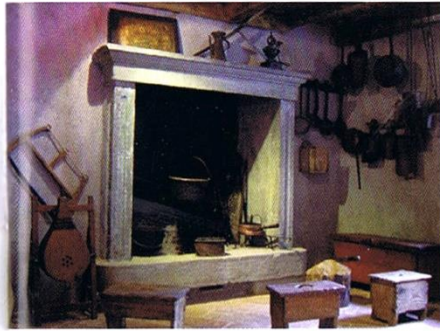
Qui si apre uno dei luoghi più caratteristici dell'intero museo: *la stüa*. Si tratta di un locale dal soffitto a volta (*sciltra*) annerito dal fumo e rischiarato da un'unica piccola finestra; al centro del pavimento in acciottolato sta il tipico focolare costituito da quattro pietre disposte a quadrato attorno ad un piccolo treppiede sopra il quale, appeso ad una catena (*sòsta*) infissa nella volta, sta un paiolo in ghisa. Non essendovi il camino, il fumo usciva da un'apertura della parte superiore della finestra. Ma era inevitabile che gran parte ristagnasse nel locale.

La stüa è il più antico esempio di cucina, un tempo in uso in tutte le abitazioni di Valtorta: a parte questa ricostruzione museale, in paese ne è rimasto un solo esempio all'interno dell'abitazione nota come *Ca' di Bram*.

Alle pareti sono appesi vari arnesi da cucina, parte in legno e parte in rame o altri metalli: vari coperchi, una bilancia, un attizzatoio, alcuni tostini per l'orzo, una lanterna, un paio di scaldalatti, un cestino, due palette per la farina; in un angolo è collocata una credenza sulle cui varie alzate trovano posto secchi, mestoli, piatti, ciotole e scodelle in legno, un mortaio con pestello e poi, taglieri, grattugie, imbuti posate e bicchieri.

Completano l'arredo una cassapanca, una madia, un tavolo con panca, sedie e tagliere per la polenta, sgabelli, recipienti, zoccoli e un bilanciere per il trasporto dei secchi a spalla (*bàsol*).

Nel vano attiguo alla stüa è stata ricostruita *la bottega del calzolaio*, con il desco, sgabelli, panchette, un tavolino e uno scaffale colmi di innumerevoli attrezzi da lavoro in legno e in metallo: lesine, pinze, chiodi, filo, tenaglie, trincetti, raspe, spazzole, calzascarpe, forme di varia foggia e misura. Accanto al desco *la cavra*, detta anche "fabbrica degli zoccoli" che il ciabattino azionava stando seduto e usando i piedi per tener fermo il ceppo da sbizzare e rifinire. Fra i



Il camino in pietra del soggiorno-cucina

prodotti finiti: galosce, zoccoli, scarponi, *sapèi*.

Sempre dal portico, attraverso la seconda porta di destra, si entra nell'antica stalla dei cavalli, dove è stata ricostruita la **casera** per la lavorazione del latte e la produzione del formaggio, attività che da sempre è alla base dell'economia locale.

Si tratta di una sala molto ampia, dal soffitto a volta, con pavimento in acciottolato dove trovano posto oggetti di uso antico, ma ancora attuali: calderoni, caldere, ramine, spini frangicagliata, presse per formaggio, una serie di zangole di varie epoche, mestoli, spannarole, stampi per il burro, *fassere*, cassette a scomparto per stracchini, secchi, termometri e la grande caldaia che fino a pochi anni fa era utilizzata nella latteria sociale di Valtorta.

Dal fondo del portico si sale al **piano nobile** attraverso una stretta scala in pietra, chiusa da un portone e da uno spesso muro nel quale si aprono tre piccole feritoie a gola di lupo che consentono il controllo dell'intero pianterreno.

Il piano nobile si apre su un ampio corridoio dalla pianta corrispondente a quella del portico sottostante e con il pavimento in cotto e il soffitto foderato d'assi e sorretto da travi squadrate in legno.

Lungo le pareti del corridoio sono collocati tre antichi orologi da torre, quattro cassepanche (*scrégn*) ben conservate, una madia e una panca; appesi ai muri alcuni affreschi (provenienti da strappi) di soggetto sacro, di



L'allestimento di una cucina tipica

epoca quattro-cinquecentesca. In due nicchie ricavate nella parete esterna sono sistemate lanterne da minatore e candelieri in legno. In un angolo è posta un'edicola devozionale contenente una Madonna del Rosario in cera, vestita di abiti in raso, pizzi e ricami.

Sul lato sinistro del corridoio sono inoltre collocati i due originali della medaglia di Giacomo Manzù fatta coniare da Papa Giovanni XXIII in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960.

Sullo stesso lato si accede a tre sale dedicate agli ambienti della vita domestica: cucina-soggiorno, camera da letto e angolo per il cucito e il ramendo.

La prima sala è un'ampia **cucina-soggiorno** dotata di caminetto in pietra, finestre luminose e pavimento in cotto. L'arredo è costituito da una bella credenza, un grande tavolo, una panca, una piattaja, una culla, un lavandino, un mantice per alimentare il fuoco, un filatoio e una serie di utensili per il focolare, la cucina e la mensa.



Gli attrezzi del fabbro



La casera, dove si lavorava il latte e si produceva il formaggio

Il secondo locale, più stretto del precedente, accoglie il laboratorio di **sartoria**, completo di macchine per cucire, a mano e a pedale, stiratore, cestini e bauli da lavoro, ferri da stiro a brace, aghi, uncinetti, ferri da maglia. In fondo al corridoio si apre **la camera da letto** che si distingue dagli altri locali per il pavimento in legno; l'arredo è costituito dal letto in legno con pagliericcio e coperte di foggia artigianale, guardaroba, cassettoni, cassapanca, comodini con lucerne a petrolio, due culle, due girelli, uno scaldiletto e, alle pareti, immagini sacre e acquasantiere.

Attraverso un'angusta scala in legno si sale al **secondo piano**; anche qui si apre un corridoio con le stesse dimensioni di quello sottostante, ma assai meno elegante. In cima alle scale, proprio all'altezza del soffitto, sono visibili tracce di affreschi rappresentanti gli stemmi delle famiglie locali: si notano in particolare quelli dei Busi e dei Regazzoni.

Lo spazio del corridoio è arredato a **bottega del falegname**: due banchi da lavoro completi di morse e attrezzi del mestiere, una lunga panca, una scanasia, un tornio a pedale in legno, una pressa per il legno e una per l'olio di noce e tutto il corredo di utensili per la lavorazione del legno e la produzione di mobili e serramenti.

Una particolarità di questo secondo piano è costituita dall'ingresso alla prima sala di sinistra che, diversamente da tutti gli altri, realizzati in serizzo squadrato, presenta una struttura ad arco in tufo.

All'interno si apre un salone dedicato alla **lavorazione del ferro**, attività che per secoli fu economicamente rilevante per l'intera Valle Stabina: stampi, forge, bracieri, mantici, pinze di varie forme e dimensioni, incudini, martelli, mazze, saldatori, tondini, tenaglie, trapani, lime e una serie di oggetti tipici della produzione locale, quali chiavi, serrature, chiodi, ferri da cavallo, ferri da taglio, catenacci.

Il secondo locale è adibito a deposito di oggetti non esposti, mentre l'ultimo è dedicato alla **tessitura**; al centro campeggia un grande telaio manuale con il quale si lavoravano la lana, la canapa e il lino per produrre la "tela di casa"; attorno sono disposti altri attrezzi semplici, ma funzionali: arcolai, rocche, fusi, pettini da lino e canapa, filatoi a pedale, rocchetti, aspi, scardassi, graticci e un insieme di piccoli oggetti con i quali, per secoli, le mani operose delle donne di Valtorta realizzarono i loro poveri corredi, fatti di calde coperte, ruvide lenzuola, tovaglie e tende, stoffe e panni di lana per vestire le loro famiglie.

Fin qui l'itinerario museale, ma all'interno dei vari ambienti trovano posto molti altri oggetti, residui di attività che pure hanno avuto un loro sviluppo: arrotini, calderai, carbonai, carpentieri, carrettieri, macellai, maniscalchi, muratori, seggiolai, spaccapietre, tornitori e altre categorie di artigiani hanno qui rappresentati gli attrezzi della loro fatica grazie alla quale venne garantito per secoli un prezioso contributo allo sviluppo della comunità valtortese.

Et en route maintenant pour la chapelle Sant'Antonio della Torre, à deux pas au-dessus du village :



Antique maison de cette partie supérieure du village où l'on va à la rencontre de la chapelle Sant'Antonio della Torre. Les fresques que l'on a pu sauver d'un ensemble autrefois complet ont été restaurées. Elles donnent une image de l'intérieur extraordinaire de ces lieux de culte où une population illettrée pouvait prendre connaissance des grands faits bibliques à la manière dont on lit aujourd'hui les bandes dessinées. Malheureusement, dans la plupart des églises italiennes, les fresques ont été détruites pour accueillir l'invraisemblable baroque ou rococo qui semble devoir subsister à perpétuité.



La chapelle Sant'Antonio della Torre.



Ce que l'on a pu sauver.



Le temps des fresques, alors que le rococo n'avait donc pas encore éliminé la plupart des fresques anciennes que l'on considérait désormais comme passées de mode !



Un demi-millénaire de présence de ces antiques chefs-d'œuvre émouvants ayant survécu à toutes les dégradations imaginables.

SANT'ANTONIO DELLA TORRE

Di particolare interesse storico-artistico è la chiesa di Sant'Antonio abate della contrada Torre, la cui originale struttura romanica è ancora molto evidente, nonostante diversi rifacimenti, nella semplicità delle linee e del materiale, specie nell'interessante campanile in pietra a pianta quadrata, con la cella campanaria a bifore.

L'interno, parzialmente interrato, è a una sola navata, suddivisa in tre campate da due arcate trasversali a sesto acuto; il presbiterio è a pianta quadrata, rialzato al livello dell'esterno e coperto da volta a botte.

Su alcune pareti dell'edificio sono dipinti pregevoli affreschi di epoca cinquecentesca, riportati alla luce negli anni scorsi e restaurati nel rispetto delle caratteristiche originali. Ignoti sono gli autori che rimandano, per certe analogie, ai Baschenis della Valle Averara.

I soggetti più interessanti sono quelli raffigurati sulla seconda arcata trasversale, rivolti verso il presbiterio. Alla base del pilastro di sinistra si può ammirare un Cristo nel sepolcro attorniato dagli strumenti della passione.

Sotto l'affresco, datato 20 novembre 1529, vi è un'iscrizione in latino, ben leggibile, che riproduce una serie di invocazioni al Cristo, nei vari momenti della sua passione.

Sulla parte superiore del pilastro è raffigurata una *Madonna col Bambino e San Rocco*, eseguita il 18 novembre 1529.

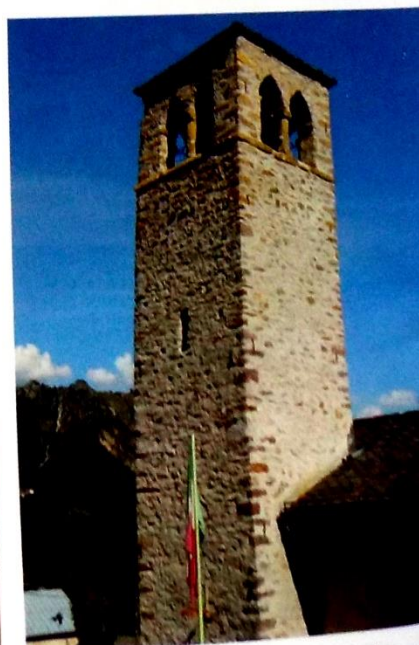
Tutto il centro dell'arco è interessato da una *Incoronazione della Vergine da parte di Gesù*, in un tripudio di angeli, musicanti e beati: la scena, corredata da due cartigli, è di grande respiro e ricca di particolari.

Il pilastro di destra reca, nel quadrante superiore, una *Crocifissione con i Santi Rocco e Sebastiano* e, in quello inferiore, una delicata *Natività* con il nome del committente: "*D. Joannes de Pecis f.f.*".

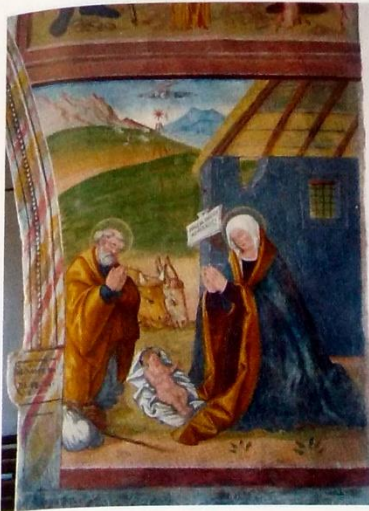
Alcune figure presentano spunti artistici notevoli, che si possono individuare nell'espressività dei volti su cui sono chiaramente evidenti, di volta in volta, emozioni di gioia, profonda rassegnazione, umiltà, sofferenza; meno curati sono i particolari, mentre si nota una discreta ricerca prospettica ed un'apprezzabile attenzione alle pro-



L'interno della chiesa



La torre della Chiesa di St. Antonio Abate



L'affresco della Natività e la Crocifissione con i Santi Rocco e Sebastiano

porzioni e ai volumi.

Sul retro del pilastro e sulla parete di destra sono riapparsi di recente altri affreschi che raffigurano un *Sant' Antonio abate*, due figure di *Santi*, una *Madonna col Bambino* e una bella *Trinità*, collocata proprio dietro il pilastro della prima arcata.

Gli altri dipinti si trovano sulle pareti laterali del presbiterio dove, in una trentina di riquadri, sono rappresentate *Scene della vita di Sant' Antonio Abate*, ciascuna corredata da didascalie in italiano; i riquadri sono in parte coperti da cornici in stucco o malta, aggiunte nel Seicento.

Altri due soggetti si trovano sulla facciata esterna di mezzodi: si tratta di una figura di *Santo* e di un *San Cristoforo* che regge sulle spalle un piccolo Gesù; i dipinti, in mediocre stato di conservazione, sono certamente anteriori a tutti gli altri e probabilmente risalgono all'epoca della costruzione della chiesetta.

I dipinti della Torre occupano un posto di rilievo nel vario succedersi dei cicli di affreschi che interessano la Valle Brembana. Gli autori, non noti, potrebbero forse essere ricercati nella schiera dei Baschenis della Valle Averara, a cui rimandano i soggetti dell'arcata: la scena della *Natività* presenta, ad esempio, varie analogie con opere coeve dipinte da Simone II Baschenis nelle valli Giudicarie del Trentino.

TRA SANTELLE E MURALES

Il territorio di Valtorta conserva una ricca e diversificata gamma dei dipinti, prevalentemente di carattere sacro, che adornano le edicole votive e le pareti esterne delle vecchie abitazioni.

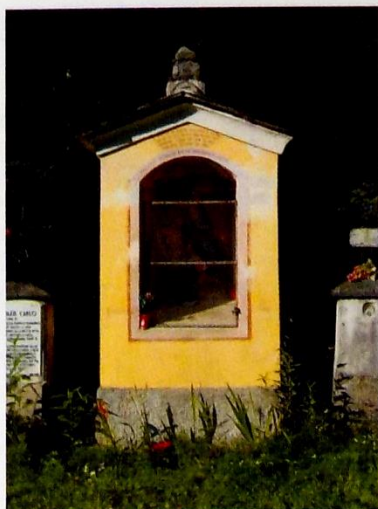
Si tratta di una cinquantina di affreschi, alcuni di apprezzabile gusto artistico, altri più dimessi o addirittura oleografici, tutti restaurati nell'ultimo decennio del Novecento.

In genere i soggetti sono dettati da manifestazioni di pietà popolare e non sono legati all'ufficialità del culto, ma sono riconducibili alla spontanea iniziativa di persone che facevano erigere una cappelletta o decorare la propria casa con un'immagine sacra in segno di ringraziamento per una grazia ricevuta o per una particolare devozione alla Vergine o ai Santi.

L'itinerario tra le *trebùline* di Valtorta,



L'affresco dell'Incoronazione della Vergine da parte di Gesù



L'edicola nella contrada Forno Nuovo



Un dipinto murale dell'edicola in via Torre

parte da Fornonuovo e via via sale verso il centro, passando per Rava e proseguendo poi alla volta delle contrade più lontane, e più su fino a Pigolotta e Ceresola; si snoda tra una serie diversificata di dipinti di varia epoca, spazianti dalla metà del Cinquecento al secolo attuale. Le immagini raffigurano per lo più la Vergine, della quale si esaltano le diverse prerogative, accompagnate da iscrizioni che propongono semplici giaculatorie, brevi orazioni, inviti rivolti ai passanti alla preghiera e alla meditazione sui misteri della fede e sulla brevità della vita.

Non di rado la santella o l'affresco sono corredati dal nome del committen-

te che, fatta eseguire l'opera, ne lascia in pegno ai discendenti la cura e la custodia e la reiterazione del culto. Tra i soggetti artisticamente e storicamente più interessanti, a parte i dipinti esterni alla vecchia abside della chiesa parrocchiale e il San Cristoforo della Torre, si evidenziano l'*Allegoria della Morte* dell'edicola votiva di Rava Alta, la *Vergine con Bambino e San Carlo Borromeo* della Torre, la facciata di casa Annovazzi al Cantello, la splendida *Madonna in trono con Bambino tra i Santi Antonio e Sebastiano* (19 settembre 1558) sempre al Cantello, dove pure si può ammirare una scena di vita civile seicentesca effigiata sulla baita Agalé.

Idealmente collegati ai dipinti del passato si possono considerare la quindicina di *murales*, dono alla comunità di Valtorta di altrettanti artisti bergamaschi.

Dal 1984 abbelliscono il centro del paese con immagini che illustrano la cultura, il lavoro, l'ambiente e le tradizioni locali e propongono la rappresentazione della vita, nei suoi aspetti più vari, quelli stessi che per secoli hanno accomunato generazioni di valtortesi. Queste stesse immagini, realizzate non a scopo di devozione, ma pur sempre con intima partecipazione alle vicende di un popolo, contribuiscono a comunicare anche al forestiero la dimensione di un mondo che tende a scomparire.



L'affresco di St. Antonio Abate e il leone di San Marco all'esterno della chiesa parrocchiale



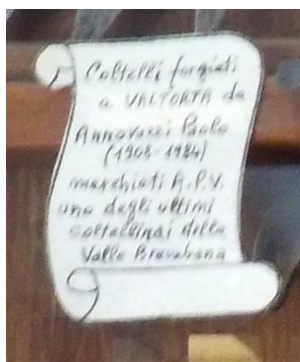
Retour au village. Une maison fort belle ment fleurie et où il ferait bon habiter.



Petit vestige, encore pourtant bien d'actualité, de l'Italie de Sophia Loren.



Le couteau bergamasque, après lequel on court depuis plusieurs années, existe bel et bien. Il s'en vend encore, paraît-il, notamment à Bergame et à Piazza Brembana. Fonctions assez proches de l'Opinel français.





Œuvres ornant les parois de l'unique restaurant du village.



Un village qui sait aussi vivre des hivers bien enneigés. Il y aurait des stations de ski en plus haute altitude,



Et surtout ne quittons pas la région sans jeter un coup d'œil sur une montagne mythique, le Pizzo dei Trei Signori, culminant à 2553 m.